Anno XXXIV · N. 217 — Udine Sabato 5 Agosto 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** Esclusivamente presso [illegible] A. MANZONI [illegible] L. 1.50 [illegible]

De Rada è ripartito ed arrivato ad Aviano felicemente questa mattina.

La bellissima prova di ieri sera.

L'attesa

Il rombo mattiniero del motore aveva annunciato l'arrivo dell'apparecchio; molti, spinti da legittima curiosità, corsero subito alla piazza d'armi. Nel mezzodì, i giornali divulgarono, illustrandone i particolari, la notizia del felice viaggio per le vie del cielo, sì che quanti ancora, ed erano pochi, nulla sapevano dell'avvenimento, s'affrettarono a compiere il loro dovere di buoni devoti alle conquiste della scienze o dell'ardimento, portandosi al campo ove il Tenente De Rada aveva atterrato, ove la macchina celeste posava, tranquilla, incoscia dell'amore, dell'orgoglio, delle audacie di cui essa è strumento e oggetto.

L'attesa per la partenza dell'ardito e bello aviatore fu, si può dire, di tutto il giorno; poichè tutto il giorno alla piazza d'armi ci fu pellegrinaggio di pubblico a visitare l'ardimentoso grande uccello, padrone dei cieli, a scrutare di tra le connessure, delle ali, di tra gli acciai del motore il fremito, l'anima che l'avrebbe spinto a breve corsa sul prato, a innalzarsi quindi superbo sulla rotta di Febo.

Quando ?...

Nessuno lo sapeva con precisione: alle 16, alle 17 o alle 18?... E nell'incognita, nel timor di perdere l'occasione dello spettacolo nuovo per Udine e sempre meraviglioso anche a chi non vi assiste per la prima volta, fece accorrere fin dalle prime ore del meriggio, i curiosi, in folla.

Alle 17 ci recammo anche noi. L'apparecchio, collocato vicino alla polveriera, con la fronte accosto alle mura di questa, era protetto da un quadrato di corda tesa d'attorno.

Nel recinto, il meccanico motorista sig. Zanchetti provava se tutto fosse in ordine: alcuni soldati con la baionetta inastata tenevano indietro il pubblico che s'appoggiava alle corde. Nessun ufficiale, tranne il maggiore cav. Conti. Gli chiedemmo se sapesse a quale ora il tenente De Rada sarebbe partito. Non lo sapeva: ne richiese il meccanico, e molto gentilmente ci riferì che, se le condizioni atmosferiche lo avessero permesso, l'aviatore sarebbe partito; non prima però delle 18. Mancava un'ora: che fare?

Lì in piazza d'armi adusta e smossa, il sole batteva torrido. Attorno all'apparecchio la folla, paziente del caldo, e d'altro ancora, veniva via, via aumentando; quà e là gruppi di giovanotti, cercavano refrigerio sotto gli scarsi alberi o all'ombra della polveriera e del corpo di guardia. Da porta Pracchiuso, da porta Ronchi pedoni, biciclette giungevano continuamente, ininterrottamente.

Avuta la gentile comunicazione del sig. maggiore Conti pensammo miglior partito lasciar chi ne avesse voglia deliziarsi della vista dell'apparecchio, e del non trascurabile dilettoso trattamento del sole.

Tornammo circa mezz'ora dopo.

Volerà?

Alle 17.30, la piazza d'armi brulicava di una folla multiforme.

Attorno all'apparecchio s'era fatta una vera muraglia: nel mezzo del recinto cominciavano a raccogliersi le notabilità dell'esercito e... dell'opinione pubblica, ufficiali e giornalisti — nonchè alcuni noti sportmen della città giunti con automobile.

Notiamo il tenente generale Greppi venuto sull'automobile del signor Giacomelli, il tenente colonnello Piazza dei cavalleggeri Vicenza, il tenente colonnello Bernardis del 79, il maggiore Camurati del Vicenza con la signora la signorina figlia e il figlio; il capitano Gussio, il capitano Mannati, il capitano Scoffo e altri capitani e tenenti.

Alle 18 un'automobile giunge rombando e fende la folla. Ne scendono il tenente colonnello Cordero di Monteremolo, il capitano Scaparro, e il tenente Buosio.

Ci avviciniamo a quest'ultimo.

— Dunque, sig. tenente, a che ora la partenza?

— Fra mezz'ora circa. Tutto è in ordine; De Rada giunge subito.

— Partirà solo?

— Sì, solo; il volo, specialmente a quest'ora, con passeggieri non è facile; il colonnello prende il treno chè deve recarsi a Roma.

Ed egli s'avvicina all'apparecchio e lo esamina minutamente, insieme con lo Zanchetti.

— Benissimo; tutto va bene; stamane ho provato il motore; ho fatto cambiare la candela che non funzionava bene; ora la partenza non dipende che dalle condizioni del cielo...

Le condizioni, veramente non paiono promettenti: il sole risplende, riscalda, brucia... ma già a oriente una nuvolaglia si eleva poco rassicurante: tira una brezza alquanto forte; qua e là pel cielo cumuli e cirri a lunghe striscie tradiscono l'atmosfera non pienamente tranquilla.

Intanto, automobili, biciclette, vetture continuano a portar gente, sempre.

Alle 18 e qualche minuto ecco De Rada. Giunge in automobile.

L'accompagnano i tenenti Della Chiesa e Falchi. Smonta ilare e securo; tutti gli sguardi a lui si volgono interroganti, curiosi. Egli s'avvicina al generale Greppi, che s'intrattiene con lui confidenzialmente, paternamente quasi. Saluta gli altri ufficiali, i superiori, i suoi colleghi; visita l'areoplano, osserva il cielo:

— Bisogna attendere ancora — dice — fa troppo caldo.

Nel pubblico paziente le domande s'incrociano «E' quello lì l'aviatore? Parte? Quando? Non parte?». Parecchi armati di macchine fotografiche tentano fermare i lineamenti del l'ardito e simpatico giovanotto o l'apparecchio o qualcuna delle sue parti o qualche gruppo.....

Il cielo, nel frattempo, si è venuto coprendo; il sole, ostacolato dalle nubi, non manda che raggi rossastri: anche verso Aviano tutto è coperto, c'è una grande nebbia.

— Toh! piove!...

Questa esclamazione spontanea è provocata da qualche goccia d'acqua che fa aprire gli ombrellini e consiglia parecchi a cercare riparo; ma per fortuna smette subito. La brezza è cessata: ma l'aviatore è indeciso

— Con questo tempo irresoluto — osserva — non è soverchia prudenza affidarsi alle correnti d'aria. Qui va bene; non spira la minima brezza; ma su in alto la cosa è alquanto diversa.

Mentre così sta parlando, sopraggiunge il tenente Falchi con le indicazioni barometriche: consigliano a partir subito.

— Farò a ogni modo una prova — dice il De Rada. — Se mi troverò bene, mi metterò in viaggio, se no, atterrerò.

La magnifica prova.

Quattro soldati zappatori muovono l'apparecchio, spingendolo in mezzo alla piazza.

Un nugolo immenso di polvere si solleva dietro la grande macchina; la folla si precipita, qual marea, e si rinchiude, accrescendo la polvere. In un attimo soldati e carabinieri fanno largo: il pubblico si dispone in grande cerchio, aperto da una parte, quasi automaticamente. Tutt'intorno si forma quasi uno steccato di biciclette, dietro vi si assiepa e agglomera la folla.

Nel mezzo, l'areoplano.

Il tenente De Rada indossa la giubba apposita, si pone in testa il casco felpato, sale, prende posto sull'apparecchio. Il capo motorista tenente Buosio mette in moto l'elica; il motore romba; il berretto del tenente Buosio vola lontano: quattro soldati per parte trattengono l'areoplano.

De Rada fa un cenno con la mano. Dà il via. I soldati lasciano la presa e l'apparecchio si muove. Corre, corre un buon tratto; quindi ecco, s'innalza, stupendamente.

Un applauso erompe unanime da tutte parti.

La folla rompe le file e si spinge sul campo lasciato libero, quasi in voler seguire e con l'occhio e col piede il volatore. Ma ben presto, riprende il suo posto, persuasa dalle voci di ufficiali, di giornalisti:

— Indietro! indietro!...

L'apparecchio, all'alteza di circa una quarantina di metri fila diritto a nord, spingendosi fin sopra le case di Planis, volge quindi a sinistra e rientra nel campo ove atterra con magnifico volo planè, accolto di vivi applausi.

Tutti sono attorno all'aviatore.

— Non si può andare — osserva De Rada — si vola assai male. Qui abbasso l'atmosfera sembra quieta, ma in alto, è smossa assai: ci sono dei risucchi poco rassicuranti... Son fenomeni curiosi, che, prima dell'aviazione, non si sospettavano nemmeno... Pare, talvolta, improvvisamente, che l'apparecchio cada, come a uno il quale si trovi in terra e cui manchi il terreno sotto i piedi...

— Abbiamo veduto — conferma uno spettatore — l'areoplano scendere a tratti improvvisamente... Io credevo anzi che volesse atterrare fin da allora...

Il generale Greppi stringe la mano all'aviatore. La partenza è pertanto rimessa a stamane.

L'apparecchio è spinto di nuovo vicino alla polveriera; vien coperto di tendoni perchè nulla abbia a soffrire durante la notte. La moltitudine varia e curiosa lascia piazza d'armi soddisfatta del magnifico volo di prova cui ha assistito. E poichè nella natura nostra l'egoismo ha sempre la sua parte, vi sono parecchi i si quali affermano soddisfatti.

— Meglio che non abbia potuto partire... Così abbiamo visto anche la discesa ch'è ben più emozionante!... Se partiva, dovevamo solo accontentarci di vederlo appena un momento davvicino e poi di salutarlo con l'occhio.

* * *

Anche sul colle del Castello, una moltitudine di gente e nelle strade tutte che conducono in Piazza d'Armi.

La partenza di stamane.

Il campo

(*aer*) Già prima delle cinque, un discreto numero di persone si trova sulla piazza d'armi, facendo ronda attorno all'aeroplano, che modestamente ha passata la notte addossato alla polveriera, col solo motore e l'elica ricoperti da una tela impermeabile.

La candida macchina, sembra godere gli ultimi tranquilli istanti di sonno, prima di vibrare sotto la spinta poderosa dell'elica, fendendo veloce l'aria infida.

La tinta cerulea del cielo nuvoloso, fusa con quella dei raggi rossigni del sole nascente, dà al campo una tonalità di calma e di forza; queste trovano perfetta corrispondenza nei grigi plotoni di fanteria, che compiono le loro ritmiche esercitazioni, muti e attenti agli ordini energici dei sottoufficiale.

La partenza

Il tenente Buosio ha risvegliato il Farman dal suo tranquillo riposo accarezzando il motore «Gnôme» e verificando, a due a due il funzionamento delle valvole. Tutto è all'ordine. Alle cinque arriva in automobile il tenente De Rada; con sguardo intelligente, esamina le parti vitali dell'apparecchio e dà l'ordine sicuro:

— «Parto subito; sgombrate il campo».

Indossa tosto il giubbone di cuoio e il berretto da aviatore mentre un altro lo aiuta ad assicurare con cinghie, alla coscia sinistra, la tavoletta geografica che dovrà servirgli di guida nel viaggio. E' subito sul seggiolino (riparte senza passeggero). Tosto eccheggia il rombo dei «sette cilindri» ed una violenta ondata di vento fumoso percuote quelli che si trovano dietro l'apparecchio.

Alle cinque e un quarto precise, la convezionale alzata di mano del pilota segna il «lasciate».

L'aeroplano scorre leggero sul prato per una quarantina di metri, poi dolcemente, quasi impercettibilmente abbandona il suolo, per posarsi (il desiderio è nel cuore di tutti) trionfale alla scuola militare di Aviano.

De Rada si porta, subito per navigare sicuro, ad una quota superiore ai trecento metri da terra e fila velocissimo e con perfetto equilibrio verso la parte nord della città.

Un mutismo ammirativo colpisce gli astanti, che seguono collo sguardo l'uccello meccanico animato dall'uomo mentre rimpicciolisce rapidamente e scompare nella bruma.

Cessato l'incanto, la piazza d'armi e le strade adiacenti risuonano di entusiastico chiaccherio soddisfatto; reazione evidente al mutismo imposto dalla viva e attenta ammirazione.

A parte la sicura e superba navigazione del Farman (costruito, dai nostri specialisti del genio), quello che è veramente degno di nota nel volo d'oggi, che pure è il più interessante finora fra i compiuti da italiani in Italia, è che la partenza dell'aereoplano richiese un tempo meravigliosamente breve, poco più di dieci minuti; cioè un tempo minore di quello che spesso richiede una automobile terrestre. Questo è un bel trionfo, specie trattandosi di macchine volanti per uso di guerra.

Il trionfale arrivo

ad Aviano in ore 1 e 5 m.ti

Per gentilissima comunicazione telefonica favoritaci dal tenente De Rada, si hanno ragguagli sul felicissimo volo:

Passato sopra la città a più di 300 m. di altezza seguendo la linea ferroviaria Udine-Venezia, il tenente De Rada ha sempre aumentato la quota d'elevazione fino a 1000 metri sopra il Tagliamento.

Quivi fu raggiunto da leggiera pioggia che lo accompagnò fino al Cellina, per circa un quarto d'ora di durata.

Dal Cellina, abbassandosi gradatamente quanto più si avvicinava al monte Cavallo, ha vistato il campo di aviazione della scuola ed ha atterrato con superbo volo «*planè*» alle 6.20 precise, accolto trionfalmente dai colleghi della scuola, che per la felice circostanza, hanno innalzato il gran Pavese.

Il viaggio di ritorno fu più felice di quello d'andatta malgrado la pioggia poichè la macchina non portava oggi il colonnello Montezemolo che pesa 75 chilogrammi e il carico della benzina era più lieve.»

*

E' sperabile che questi trionfi dei nostri aviatori militari continuino in progresso veloce, imitando i colleghi della sorella Francia.

* * *

Poichè il fraterno entusiastico ricevimento dei camerati della Scuola di Aviano ce ne fa risovvenire, notiamo che anche ieri essi mandarono, dal Campo di aviazione, un cordialissimo saluto e le più vive felicitazioni al valoroso ardito loro compagno, dopo il suo arrivo.

(Vedi Cronaca pordenonese)

L'ospitalità cordiale.

Il tenente De Rada atterrò ieri mattina in piazza d'armi come scrivemmo, alle 6.10.

In previsione dell'arrivo, i soldati che stavano ivi esercitandosi, erano rientrati in caserma. Sul posto a salutare il baldo ufficiale e il passeggero colonnello Cordero di Montezemolo, erano rimasti il tenente colonnello cav. Piazza comandante il Reggimento Vicenza e l'autante maggiore capitano Gussio.

Date le disposizioni per la custodia dell'apparecchio, il tenente De Rada si recò con il colonnello Montezemolo e i compagni che l'avevano raggiunto in automobile, alla sede del Reggimento Cavalleggeri ove ebbe una accoglienza cordiale, ospitalissima.

Passò la giornata con gli ufficiali del Vicenza, festeggiatissimo.

Alla prova di ieri sera erano presenti tutti gli ufficiali del Reggimento, oltre a parecchi del 79.

Un telegramma di saluto

Stamane alle 9 circa il colonnello Piazza spedì all'ardito aviatore il seguente telegramma: «I cavalleggeri di Vicenza salutano cordialmente il coraggioso simpatico pilota De Rada e i suoi valorosi superiori e compagni augurando sempre fortuna a loro e alle loro ardite imprese» *Il Comandante Piazza.*

La macchina

La macchina con la quale fu compiuto il volo con esito così felice, è un biplano *Farman* tipo militare, cioè a due posti, uno per il pilota e l'altro per l'osservatore. L'apparecchio, ben costruito dai nostri bravi specialisti del genio, è munito di un motore rotativo a 7 cilindri *Gnôme* della forza di 50 H. P. Questo per mezzo di un'elica integrale del diametro di m. 1.60, dà la trazione *160 Kilogrammi*; trazione che garantisce velocità e sicurezza di volo, anche con vento di discreta forza.

Tutti si meravigliarono che il tenente De Rada non sia partito ieri sera, giudicando essi l'aria perfettamente calma.

Però dal meraviglioso volo di prova eseguito dal simpatico tenente, risultò che l'aria, ad una certa altezza, possedeva dei risucchi pericolosissimi, giacchè si verifica allora il fenomeno che l'aria viene come a mancare d'un tratto sotto le ali dell'aeroplano, provocandone l'immediato e repentino abbassamento e distruggendo ogni equilibrio della macchina.

Così per non incorrere inutilmente nel pericolo di essere travolto in un mulinello d'aria, il tenente De Rada rimandò la partenza a questa mattina, sull'albeggiare, l'ora più adatta per il volo degli uomini finchè il loro genio non avrà inventato qualche cosa di più perfetto delle presenti macchine di aeronavigazione.

Arta

Per chiudere una parentesi

Caro Severino Somma,

PAULARO.

Sai bene che abbiamo ancora aperta una piccola vertenza coll'Ispettore Benedetti e sai dell'articolo che avevamo preparato per la «Patria» quale esauriente risposta ad una insulsa ed offensiva lettera di quel signore. Essendo stato proprio in quei giorni il sig. Benedetti colpito da una grave sventura domestica, sospendemmo la pubblicazione di tale articolo; ed ora io faccio appello al tuo animo generoso perchè tu voglia accettare questo consiglio; lasciamo in pace quest'uomo così affranto moralmente e fisicamente. Egli ha insinuato che il servizio prestato dalla Maestra Cimiotti nella scuola di Piano non è stato lodevole; mentre l'elevamento morale e intellettuale della popolazione di Piano d'Arta è un fatto inoppugnabile che smentisce nel modo più assoluto l'insinuazione del sig. Ispettore, il quale obbiettò anche che la Maestra Cimiotti non compì i quarant'anni d'insegnamento per aver diritto alla medaglia d'oro; mentre noi sappiamo che altri insegnanti, pur non avendo effettivamente compiuti gli otto lustri di servizio, tale onore meritamente si ebbero. E l'avrà anche la Maestra Cimiotti. Le sue allieve, i suoi compaesani, cioè i giudici più naturali e competenti, hanno voluto decretare ad essa la medaglia d'oro di benemerenza.

In un giorno del prossimo inverno, quando tutti saranno a casa, tutto un popolo si riunirà intorno alla buona e venerata maestra che visse una vita fatta di lavoro intenso, un lavoro fatto di coscienza e di sacrificio. Sarà per essa una soddisfazione e una riparazione.

E in quanto a noi, caro amico: lasciamo andare, gettiamo un velo, perdoniamo... Ti ricordi che contro il Benedetti in tempi non lontani noi combattemmo a visiera alzata e gli dicemmo quello che si meritava. Nè lui quindi, nè alcun altro che ci conosce, sospetterà in noi un animo pusillo.

Ti saluto caramente.

Vitt.

Lo sciopero riprende improvviso.

Grave incidente - Le trattative a nulla valsero

Serrata di nuovo.

Rorai 4, notte.

— Non sa nulla?.. — mi disse una persona, fermandomi di botto.

— Di che cosa?...

— Lo sciopero è nuovamente scoppiato a Rorai. Le operaie hanno picchiato il direttore Zannini.

Erano le tre pomeridiane; e quantunque il sole bruciasse, anzichè riscaldare come sarebbe stato... suo dovere, mi slanciai a Rorai.

Purtroppo la notizia dello sciopero era vera.

Davanti alla cancellata dello stabilimento stazionava gente; dall'interno anzichè il ritmico pulsare delle macchine, si spandevano per l'aria fischi, urli, grida, canti. Laggiù in fondo, davanti alla direzione, scorgo una moltitudine di donne, una vera folla che si accalca.

Nel mezzo, vedo un «panama» che s'agita, che si sballotta quasi al disopra della massa di teste; vedo accorrere due carabinieri; calmarsi alquanto la burrasca, perfino il panama restare tranquillo: cerco anch'io d'entrare; ma il portiere me lo vieta.

Cuor di moglie e di madre

Giro intorno la siepe che divide il recinto dello stabilimento dalla campagna e dalle strade, cercando un punto ove poter veder meglio ciò che succedeva.

Appoggiata ad una pianta, circondata da due giovani, vedo una donna attempata, che guata con occhio smarrito l'ufficio di direzione attorniato dalle donne; m'avvicino e la sento esclamare:

— Canaie! canaie! me' povero mario... cosa ghe fali!...

Ha il marito nello studio e teme per lui. Fuori, non si sa nulla, non si conosce nulla si mormora solo che le donne hanno assaltato la direzione, hanno picchiato il sig. Zannini.

La povera donna piange; le domando cosa è stato:

— Le gà caldo, el xe il sol che ghe fa mal — mi dice....

— Consolée la signora, consolée la signora, scoppia un urlo dal cortile dello stabilimento.

— Sentistu, le se rivolge a ti — dice piangendo la donna ad una delle giovani.

— No no, calmati, le ghe dise alla «signora».....

— Krumire, krumire, gridano le forsennate da lontano; altre loro parole mi giungono confuse.

— Lori le xe mate, noialtri gavemo sei bocche da sfamar, e dovemo lavorar; queste le xe disgrazie. Poveri fantolini!... cosa faremo adesso?... chissà come la va a finir!..

All'ombra

Sopraggiungono altri carabinieri, che si confondono con la folla di donne, e più tardi arrivano con una «charette» il tenente ed il maresciallo. Ma intanto le donne si sono calmate, tutto è ritornato tranquillo; il caldo più che la ragione le ha domate.

Passato il primo momento di furia, che per fortuna fu proprio un momento, esse si sono sparpagliate intorno al laghetto, parte sdraiate sotto l'ombra dei cespugli, parte in piedi all'ombra proiettata dai fabbricati; si fanno fresco col fazzoletto.

Fuori invece, davanti al cancello, l'ambiente si riscalda. Fra uomini succedono battibecchi. Chi deplora l'agire delle operaie, chi quello della direzione, e chi quello dei capi sala milanesi, che, secondo essi cagionano il malcontento per l'agire altezzoso e prepotente.

Parlando con le operaie.

Anch'io fui la vittima della giornata; anch'io ho stazionato lì, sotto il sole torrido, fermo al mio posto d'osservazione dietro la siepe, nella polvere che ogni passante sollevava dalla strada... implorando di quando in quando con uno sguardo il portiere... ma senza risultato.

Dopo circa un'ora, due operaie, che riconosco tra le più scalmanate, si fanno aprire il cancello, e s'avviano ad una osteria di fronte.

M'affretto a portar loro il... buon giorno. Quantunque ritrose, pur finiscono col farmi questo racconto:

— Eravamo da poco entrate nello stabilimento, e da poco i telai funzionavano, quando una certo Panacin Rosa s'accorse che una corda del telaio al quale lavorava si era rotta. Anzichè rimanere inoperosa, si alzò dal banco per cercare l'assistente Antonio Dal Ben di Rorai, e per accomodare il guasto. Ma il capo sala milanese Arrengo la redarguì.

Come e perchè si cessò dal lavoro.

— Non contento di rimproverarla, ordinò all'assistente di multarla avendo trovata la donna fuori della sala. La Panacin protestò per i 30 cent. di multa, gridò, offese il capo sala, e questi a sua volta la cacciò fuori del suo gabinetto ove era andata per far valere le proprie ragioni. La compagna tornò in sala, e di nuovo s'accese la disputa col milanese che l'aveva seguita. Noi stavamo pronte ad intervenire, cosicchè ad un suo cenno tutti i telai della sala si fermarono; in cinque minuti, in tutto lo stabilimento non si lavorava più, e le 600 operaie si riversavano in cortile gridando di voler giustizia e di volerla fare finita.

Il disgustoso incidente

— E perchè scagliaste i sassi, e volevate usar violenza? — domandai..

— Non ci volevano neppure sentire, risposero le due operaie ad una voce. Domandammo al direttore che ci ricevesse in commissione; invece, niente; egli si è rifiutato. Abbiamo allora scagliato due o tre sassi ed egli corse a nascondersi...

— Ed ora che cosa farete?.. Non vi fermerete mica nello stabilimento tutta la notte?

— Anzi! — rispose una. — Precisamente questo che contiamo di fare...

— Ma perchè?..

— Ma... intanto qualcuna di quelle che formano la squadra di turno alle 10 potrebbe fare la krumira e poi.. e poi si sta bene al fresco...

Le prime trattative rimangono senza risultato

L'avv. Ellero, avvertito da due donne, venne a sera, verso le 7.30. Una parte delle operaie era già uscita ma circa 250 di esse, come avevano deciso, si erano fermate nell'interno dello stabilimento, divertendosi coi carrelli, gridando, discutendo.

L'avv. Ellero fu ricevuto dal direttore sig. Zannini, e si cercò d'intervolare le prime trattative.

Posso però assicurarvi che purtroppo fino ad ora nulla si è concluso. Il direttore si sentì offeso da questo movimento improvviso, da tutte le ingiurie che gli scagliano addosso, e più ancora dell'incidente che poteva assumere proporzioni di vero e proprio assalto alla direzione, senza il pronto ed energico intervento della benemerita.

Di più, la direzione ha telegrafato per la chiusura immediata dello stabilimento, cosicchè domani si inizierà la serrata. Nel momento in cui vi scrivo, al comando del tenente Serra, è giunto sul posto uno squadrone di 50 cavalleggeri, che dormiranno stanotte allo stabilimento.

La strada è zeppa di gente che mormora, ed attende i risultati; è tenuta indietro da un cordone di soldati. Dal cortile giungono le grida disordinate delle operaie. Certa Cagliari, una bella ragazzotta, sembra fuor di sè; essa è stata licenziata, e questo serio provvedimento fu preso perchè parve una delle fomentatrici ed una delle più scalmanate contro il direttore.

Anche Romano Socilotto è giunto sul luogo, ma sta vicino al cancello. La prima cosa che fece il nostro Romano è stata quella di comperare di propria tasca pane alle ragazze che lamentavano fame; la seconda quella di protestare contro un caposala che lo accusava di attirar ragazzi nell'interno, e lo spingeva fuori.

Le operaie hanno chiuso il cancello, e cantando l'inno dei lavoratori si sono ritirate in un prato nell'interno dello stabilimento, per passarvi la notte. L'avv. Ellero aveva loro consigliato di mandare quattro in commissione, dal direttore per riprendere le trattative. Ma nessuno ha dato retta a questo consiglio.

Altra versione sull'incidente.

Abbiamo da parte nostra cercato di appurare la ragione che produsse tutto questo impensato fermento. Ecco il risutato delle nostre indagini.

— E' vero che la Rosa Panancin fu posta in contravvenzione da parte del caposala Arrengo, che la trovò fuori del suo riparto; ma la Rosa avrebbe risposto male al capo sala; e alle di lui parole di rimprovero, avrebbe subito fatto sospendere il lavoro alle compagne gridando: — E' causa giusta...

Il direttore del tutto ignaro, venuto a conoscenza dell'incidente tra operaia e sorvegliante, la chiamò. Ella non andò che alla seconda chiamata, e accompagnata dalle altre in numero di quattrocento che domandavano schiamazzando di entrare.

Il direttore volle parlare con la Panancin sola; e le altre allora cominciarono a scagliare sassi, infrangendo i vetri dello studio, e cercando di forzare la porta che era stata subito chiusa.

L'incidente finì subito per il pronto accorrere della benemerita; e gli animi si riappacificarono.

A Pordenone si era poi sparsa la diceria che il direttore fosse stato bastonato dalle operaie. Ma nulla di più accadde, di quanto vi ho riferito più sopra.

Lo sciopero è scoppiato improvviso inaspettato da tutti. Da tre giorni le operaie erano rientrate allo stabilimento, e quantunque in questi tre giorni già vi fosse stato a deplorare qualche malumore tra direzione e lavoratori, pure si sperava che ogni cosa si sarebbe un po' alla volta accomodata. La notizia ha destato in città penosa impressione, dato anche il carattere violento con cui lo sciopero si iniziò. Del resto, anche le piccole vertenze sorte fra direttore e operaie, a quanto ci consta non dovevano sorgere.

Il direttore aveva con loro parlamentato per più d'una ora e cercato di combinare, come del resto è uso comune — che riguadagnassero, (lavorando a cottimo) le ore perdute col prolungare di qualche mezz'ora l'orario del lavoro. Di qui la diceria raccolte ieri dal *Giornale di Udine* circa l'obbliga che si voleva imporre alle operaie di lavorare in più dell'orario. Noi da parte nostra non possiamo che deplorare questo affrettato movimento operaio, e facciamo voti acchè la calma ritorni in breve e con essa il lavoro.

Gravi incidenti anche nella notte

Rinforzo di cavalleria.

Prese per fame.

Rorai 5, mattina.

Durante la notte, nell'interno dello Stabilimento vi fu un continuo pandemonio. Le ragazze cantavano, gridavano; cominciarono anche a spezzare vetri, scagliando sassi. I militari ed i carabinieri le rincorsero, cercando di cacciarle fuori; ma con poco risultato. Le operaie si ritirarono nelle sale dove cantarono e gridarono fino all'alba.

Un'altra cinquantina di soldati a cavallo sono giunti stamane per tempo, ed hanno circondato lo stabilimento. La consegna è di non lasciar passare; ed anch'io dovetti restarmene fuori, in mezzo alla gente che commentava e ingombrava la strada.

Verso le sei, le operaie, vinte dalla fame e dal sonno, escono dallo stabilimento mogie mogie, e si confondono con la folla che le attende.

Proprio quando escono, un gruppo di.... fuoruscite (o « uscite fuori) aveva preso del pane per passarlo alle compagne attraverso i campi, affinchè resistessero.

La situazione continua ad essere minacciosa.

La colonna delle scioperanti dal Commissario

5. — Verso le 8 di oggi, una lunga colonna di scioperanti compaiono sul viale della stazione. Precede un gruppo di uomini, e in silenzio, dignitosamente s'avviano al Commissariato. Giunte (nonostante l'ingombro della gente al mercato), sotto il palazzo del commissariato; si mettono a gridare:

— Fora il commissario!!! fora il commissario!

Si forma una commissione che al momento in cui scrivo va a conferire col cav. Negri.

* * *

5, ore 9. — La commissione è composta da una ventina di persone fra donne e uomini. Essi spiegano al cav. Negri la situazione e invocano il suo intervento. Il commissario promette di occuparsi oggi stesso e di spedir subito una lettera alla direzione generale.

La commissione comunica questa risposta alle operaie che attendono di fuori, e tutte sembrano soddisfatte.

Il corteo accenna a sciogliersi; in tutte prevale il desiderio di... dormire dopo una notte così agitata ed insonne.

Invio di rinforzi

per la Pubblica Sicurezza.

Ieri ed oggi pervennero alla nostra Prefettura ed al Comando dei carabinieri telegrammi informanti sull'andamento preso dallo sciopero, improvvisamente fattosi minaccioso.

Si domanda un delegato e rinforzi di carabinieri.

Come delegato andrà in giornata quello di Pontebba signor Gattinoni; e anche per i militi della benemerita si è già provveduto.

Una discesa sfortunata

All'areodromo della scuola Elios volava oggi il giovane Piquillo Miss meccanico del dott. Cavalieri, con un Blèriot. Volendo atterrare dopo due bei giri di volo, battè con la parte anteriore dell'apparecchio contro un rialzo del terreno; l'apparecchio ebbe l'elica ed il carrello fracassati. L'aviatore rimase incolume.

IL SATIRO ARRESTATO

Durante la notte, dai carabinieri di Sacile fu arrestato a Macon, presso la sorella, l'inverecondo vecchio Giovanni Cosetta, che nella osteria Moretti in Prata aveva commesso atti turpi con la fanciulletta Rosa Bortolini.

Fu passato direttamente alle nostre carceri.

Grave disgrazia

La signora Cristina Cozzarin verso le due pomeridiane, portando una secchia d'acqua bollente dalla cucina in corte, sdrucciolò, e si riversò l'aqua sul corpo. Le prime cure le furono prodigate dai famigliari. Chiamato d'urgenza, il dott. Toffoli le riscontrò scottature di secondo grado al petto e alle braccia giudicandola guaribile in un mese.

Crisi di Giunta.

L'assessore Tomasella aveva già da qualche tempo manifestato il proposito di non rientrare, se eletto, nella Giunta, avendo bisogno di tranquillità. Forse, altri motivi si aggiunsero a questo desiderio. Fatto sta, ch'egli ha presentato le proprie dimissioni dalla carica.

Corriere Giudiziario

In Tribunale.

Presid. Sinigaglia. P. M. Rossi. Cancell. Sartori.

Fanciulletti ladri!

Sulla buona strada non possono proprio dire d'essersi messi Roman Severino, d'anni 10, Roman Basilio d'anni 10 e Pellegrin Italico d'anni 11, tutti di Poffabro. Essi devono rispondere di ben quattro furti qualificati, commessi nell'inverno e nella primavera del corr. anno in Poffabro: I.o di 140 lire in danno della società cooperativa « L'avvenire »; II.o di una somma impreciasata di danaro dalla cassetta per le elemosine, nella Cappella di S. Antonio; III.o di una ventina di bottiglie di gazose cantina di Marcolina Cecelia; IV.o di sigarette e di un biglietto da L. 5 alla esercente Giacomello Maria.

Dallo stesso interrogatorio degli imputati il Tribunale si convince di non aver davanti tre delinquenti precoci, ma piuttosto tre deficienti, e li rimanda al loro paese con una sentenza che li dichiara, per tre capi d'imputazione, prosciolti in applicazione dell'amnistia, e per il 4.o capo esenti da pena, per non essere provato che abbiano agito con discernimento.

Un sotto di pazienza, eh?...

Odozzilli Domenico che ha qui un bellissimo negozio di terraglie, non ha un temperamento troppo calmo, e si è perciò che la mattina del 7 gennaio u. s. quando la Pivetta Catterina lo richiese ripetutamente di lasciarle per 20 centesimi un catino del quale egli pretendeva 25, non potè contenere uno scatto... che andando a ripercuotersi sul cucuzzolo della Pivetta produsse... lo sdoppiamento del catino.

— Oh! vi stavano bene due catini per 20 centesimi andava ripetendo l'Odozzilli alla Pivetta la quale però protestava la propria innocenza, assicurando che non s'era accorta affatto della aderenza così tenace dei due catini. Ne nacque un breve diverbio, durante il quale la Pivetta, secondo la querela da lei sporta, sarebbe stata più volte percossa.

La cosa ebbe il suo primo esame in Pretura, dove la responsabilità dell'Odozzilli apparve constatata sia per le dichiarazioni della parte lesa che per quella di due testi, che dalla soglia del negozio avrebbero assistito allo svolgersi dei fatti. Un secondo esame il Tribunale lo portò in una delle udienze divise, quando ritenne necessaria l'integrazione della causa avanti di sè con la citazione dei testi del primo giudizio e di altri due dei quali la difesa non aveva ottenuto l'ammissione avanti il primo giudizio.

E il terzo esame fu davvero favorevole all'Odozzilli. Egli potè pur far udire il teste Giovanetti Antonio, il quale aveva assistito a tutte le fasi del diverbio, sia in negozio che fuori, e risevette anzi la sua parte di ingiurie dalla Pivetta perchè tentava di persuaderla a ritirarsi. Il teste prova che l'Odozzilli non ebbe a metter le mani addosso alla Pivetta, e solo si lasciò scappare... quest'atto di impazienza quando si accorse che i catini in contratto erano due invece di uno.

Altri particolari sull'arrivo del tenente De Rada ad Aviano.

Mi telefonano da Aviano, ore 15:

Ieri sera per telegramma si ebbe notizia che il tenente De Rada non aveva potuto lasciare Udine, e si seppe che stamane verso le 6 sarebbe sceso al campo. *(Vedi notizie diffuse in prima pagina).*

Potete figurarvi, il vastissimo campo d'aviazione tutto formicolante di gente, ancora dalle 5.

Verso le 6.10 si ode il rombo del motore e l'aeroplano appare sopra le nostre teste. Il momento è entusiastico: tutti gridano, applaudiscono. Il tenente De Rada prosegue sopra il campo, s'avvicina al Monte Cavallo, sembra atterrare; ma no, si volge e sicuro vola indietro, e con magnifico volo planè si ferma davanti al pubblico entusiasta.

Gli ufficiali gli fanno festosissime accoglienze. Ho scambiato qualche parola con il fortunato giovane. Egli è sorridente, e contento di se stesso.

Gli ufficiali hanno telegrafato ringraziando ed annunciando l'atterrisage alle 6 e 20, dell'aviatore, al comando divisione di Udine.

Hanno pure telegrafato al Ministro della guerra in Roma.

Mereto di Tomba

— Esami scolastici

Presieduti dal sig. Armando Biasioli giorni or sono nelle scuole del nostro comune, furono tenuti gli esami di proscioglimento dall'obbligo d'istruzione elementare. Eccovene riassuntivamente i risultati:

Meretto. Presentati nessuno in seguito a malattie infettive.

Plasencis, insegnante Don Della Giusta, presenti 22 promossi 20.

Pantianicco; insegnante signorina Buttazzoni, presentati 7 promossi 7. Pantianicco sezione femminile insegnante Casarsa presentati 8 promossi 5.

Tomba, insegnante sig. Basan presentati 16 promossi 16.

Poichè i risultati unitamente son più che lusinghieri, non ommettiamo di porgere all'intero corpo insegnante le nostre congratulazioni vivissime, come pure ci sentiamo in dovere di segnalare un altro fatto che onora altamente la gentile signorina Buttazzoni, insegnante alla maschile di Pantianicco. Infatti, la maestra Buttazzoni alla sessione straordinaria d'esami tenuta il 13 aprile presentava quattro alunni che splendidamente furono tutti promossi. Ed appunto per questo alla zelante maestra mandiamo le nostre speciali congratulazioni.

S. Vito al Tagliamento

— Musica in piazza.

Domani alle ore 20 la nostra Banda Cittadina, svolgerà nella nostra piazza maggiore un attraente programma musicale.

Sauris di Sotto quasi distrutta dal fuoco?

4, sera (per telefono, da Ampezzo):

Notizie da Ampezzo informano che oggi a Sauris di Sotto, verso le ore 15, scoppiò improvvisamente il fuoco, mentre gran parte della popolazione si trovava a lavorare nei campi e nei prati e boschi. L'avvampare fu così rapido, così vorace; e le case di quella pittoresca frazione del Comune di Sauris sono tanto fitte e agglomerate e così facile preda alle fiamme, anche per la promiscuità di abitazioni con fienili e stalle, che ben presto l'incendio prese proporzioni disastrose. Chi, da Sauris, mi da l'informazione, dice che il fuoco fa spavento.

Tutta la frazione minacciata?

4. sera *(Per telefono)*. Eccovi un'altra comunicazione) sull'incendio di Sauris:

« Soli, in mezzo ai monti, già sensibilmente distanti fra noi, cioè l'una frazione dall'altra, lontani poi da altri centri abitati ore ed ore di montagna, vediamo con dolorosa impotenza le fiamme estendersi da una casa all'altra. L'ufficio postale e telefonico essendo in pericolo d'essere invaso, si sta ora disponendo per trasferire da questa frazione centrale a quella della Maina l'ufficio medesimo. Frattanto le comunicazioni telefoniche resteranno interrotte.

Da qui, fu mandato avviso dell'incendio al commissario di Tolmezzo. Pare che il R. Commissario distrettuale partirà ancora entro oggi, per recarsi sopraluogo assieme a carabinieri.

Dopo quell'ultima telefonata, non avemmo altre notizie dirette, da Sauris. Le comunicazioni sono cessate.

Anche stamani

senza notizie dirette.

5. *(Per telefono)*. Ancora le comunicazioni telefonice con il comune di Sauris non furono riattivate.

Da notizie pervenute in via privata sembra che le case distrutte sieno dieci. Ma non posso mandarvi nessun particolare.

Chiusaforte

Grave incendio di un bosco.

5. *(Per espresso)* — Arde il Belapeit, sopra il forte. Già ben cinquanta ettari di bosco sono invasi dal fuoco.

Oltre le guardie boschive, fu chiamata a cooperare per la estinzione dell'incendio anche la truppa. Ma il lavoro è molto difficile. Il bosco si estende su terreno roccioso, fra dirupi inaccessibili.

Si prevede che il fuoco durerà ancora altri due, tre giorni.

Pare che l'incendio sia dovuto ad un razzo lanciato ieri dal forte e che sarebbe caduto nel bosco.

Palmanova

— Corse podistiche.

Domenica 6 agosto avranno luogo grandi corse podistiche di resistenza su pista: percorso di chil. 10.

Premi grandi medaglia d'oro, d'argento, vermeil, di bronzo.

Tassa d'iscrizione lire 1.

Mandare iscrizioni presso il signor Lepager Vittorio. Le iscrizioni restano aperte fino al momento della partenza, ore 16.20. Dopo la prima corsa probabilmente ci sarà una sfida lanciata da Mario Zovidiz di Manzano contro Lepager Vittorio, *Vecchio podista.*

Le corse avranno luogo con qualsia i tempo.

Spilimbergo

— Ragazzo ustionato.

Il ragazzo Giovanni Drasler di Antonio detto Marcot garzone alle dipendenze del falegname Carlo Contardo, riportava varie scottature alle mani mentre tentava di spegnere il fuoco lungo il banco da lavoro.

Spargendo dello spirito denaturato per appiccarvi il fuoco, sbadatamente, rovesciava la bottiglia contenente il liquido infiammabile sul tavolo: le fiamme assunsero aspetto serio ed il ragazzo, temendo grave pericolo a furia di manate spense l'incendio riportando le scottature che per fortuna guariranno in pochi giorni.

Marano Lagunare

— Per le segnalazioni in Laguna

Si trova qui l'ing. Boldini, del Real corpo Genio Civile ufficio di Udine, per le segnalazioni mediante pali dei canali che solcano le nostre Lagune, da Larano a Lignano. Questo lavoro si compie, naturalmente, per ordine del Governo; ed era veramente necessario. Ne avvantaggieranno i navigli commerciali ed anche i navigli della Regia Marina.

— E i lavori del porto? — chiesi ad un pezzo grosso, che si trovava qui nei giorni scorsi.

— Abbiano pazienza — mi rispose. — Anche i lavori del porto saranno intrapresi quanto prima: certo più presto di quello che loro non si aspettino.

— Speriamolo...

Feletto Umberto

— Per un'associazione mutua.

Ci scrivono da Colugna 2:

Il *Paese* di lunedì ebbe ad occuparsi d'una riunione tenutasi in Colugna, domenica p. p., nel locale della Scuola Comunale, per addivenire alla Costituzione d'una *Associazione Mutua* contro i danni dell'incendio, già da molto tempo propugnata da diversi paesani, con l'intendimento di estenderla nella sola zona del Comune di Feletto Umberto.

Amanti come siamo di tutto ciò che può tornare a vantaggio di Agricoltori e lavoratori in generale; abbiamo ritenuto nostro dovere assumere informazioni in proposito da persona facente parte del Comitato promotore, la quale ci ha detto che nutre la speranza di riuscire a costituirla.

Essa non verrà formata da *azioni*, le quali molte volte servono d'ostacolo al raggiungimento d'un dato scopo. Verrà quindi stabilita una tassa d'ammissione non eguale per tutti, ma d'un tanto per lira di premio d'assicurazione.

Tutti gli aderenti che saranno assicurati all'epoca di costituzione con grandi Compagnie private, pure rimanendo vincolati fino alla naturale scadenza del contratto, potranno far parte dell'Associazione. Essi aiuteranno alla formazione d'un capitale versando all'Ente costituito, la quota di premio d'un anno, in parti eguali, quanti sono gli anni di durata di detto contratto. Per i beni mobili, immobili ecc. ecc.. per i quali detta associazione staccherà *Polizza*, verrà praticata la riassicurazione con Compagnie private, e sarà stabilito con esse la durata della riassicurazione nonchè la quota di versamento.

Raggiunto un dato Capitale, l'Ente provvederà alla riduzione del premio o fisserà un annuo dividendo, sempre in relazione alla quota di premio d'assicurazione.

Procurerà inoltre, qualora i mezzi lo consentiranno, incoraggiare finanziariamente e anche moralmente, tutte quelle opere o istituzioni che in seguito potranno aver vita, le quali avranno, come unico scopo, l'elevamento morale e materiale degli agricoltori e lavoratori in generale.

L'ideale è nobilissimo, il criterio sano, e perciò d'attuabilità; e noi appoggiamo sin d'ora e appoggieremo sempre tutte quelle istituzioni che tendono a sviluppare vieppiù il sentimento di fratellanza, unico mezzo al raggiungimento di quella civiltà e di quel benessere che si addita al secolo presente.

Pasian Schiavonesco

— E l'acquedotto?...

Dalle relazioni dei giornali apparve che nell'ultima seduta del consiglio, fu nominata una commissione per lo studio dell'acquedotto. Ma, che mi consti, non soltanto la commissione non è stata ancora mai convocata; ma non fu nemmeno partecipato ai singoli membri l'atto di nomina!... Se andiamo avanti di questo passo, prima di aver l'acqua dell'uno o dell'altro acquedotto ne passerà... sotto i ponti del Torre o nei rivoli quieti del Rio Gelato!...

Cividale

— Disertori austriaci.

4. — Oggi alle ore 9.30 il vicebrigadiere della benemerita sig. Barolo Guido da poco qui giunto da S. Daniele a comandare provvisoriamente questa stazione, trovandosi col dipendente aggiunto Manfrin Antonio di servizio a Ciubiz (Prepotto) arrestava di due disertori austriaci: Stibernich Felice di Giovanni, d'anni 23, minatore, nato a Sagor (Lubiana) e Zagar Antonio di Martino, d'anni 23, contadino di Ichdort (Lubiana), soldati nella 10.a Compagnia 7.o Reggimento Cacciatori di Stanza in Canale.

I due giovani avevano passato il confine questa mattina, in località detta Castagnassi alle 7, in divisa completamente armati ed equipaggiati, trovandosi essi in quei paraggi per manovre di campagna. Dichiararono di avere disertato per le eccessive fatiche del campo e la rigorosissima disciplina, e per deficenza continua di vitto; e di non voler ritornare in Austria.

Non possedevano nemmeno un centesimo. Saranno tradotti ad Udine, a disposizione dell'autorità.

— La sagra di Carraria

Nella vicina frazione di Carraria nei giorni di Domenica 6 e Lunedì 7 Agosto corr. avranno luogo grandi feste di beneficenza con ballo popolare su vasta piattaforma di nuova costruzione. Suonerà la « Giovine orchestra Cividalese » che ha un nuovo e svariato repertorio di ballabili. Il paese sarà illuminato sforzosamente.

Il sig. Antonio Battocletti, che nulla trascura, provvide per un servizio di vetture gratuite, per la sola andata Cividale-Carraria.

In caso di cattivo tempo, la sagra sarà rimandata ai giorni 13 e 14 prossimi.

— I soldati fra noi

Oggi il ff. di Sindaco cav. Giovanni Marioni ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione a recarsi alla Stazione ferroviaria all'arrivo del treno delle ore 13.43, per degnamente ricevere l'80.0 Reggimento Fanteria.

Esso viene fra noi per le consuete annuali manovre che dureranno un mese. Si accamperà in località Zuccola.

Gemona

— Furto

Sui lavori del nuovo canale di presa d'acqua del Tagliamento per opera del consorzio Ledra Tagliamento venne rubata una bicicletta del valore di circa 180 lire di proprietà di Antonio Marini semi-assistente dell'impresa Antonio Lepore.

Dopo attive indagini la bicicletta venne ritrovata dai carabinieri di La Carnia. L'autore però, certo Antonio Di Bernardo di colà, non fu possibile arrestarlo perchè datosi alla latitanza.

Maniago

— Serata alla Ghiacciaia.

4. — Il concerto dato ier sera alla Ghiacciaia attirò un buon numero di persone a passare l'ora in mezzo alla verdura, e godendovi il fresco, gustare i dolci concenti della musica.

— Cade dal fienile.

Ieri il fanciulletto De Cecco-Mattins Gino di Pietro d'anni 7 sordomuto, cadde dal fienile dall'altezza di m. 4 oltre, e battendo la testa sui sassi riportò una lunga ferita al cuoio capelluto e altra ferita più profonda per le quali, salvo complicazioni, ne avrà per un quindicina di giorni.

— Il generale Pollio in visita.

Ieri il capo dello Stato maggiore generale Pollio, accompagnato da vari ufficiali visitò i lavori di Pala Barzana, e gli altri che si stanno eseguendo nella Val Cellina. Passò poi di qui in automobile.

Latisana

— Un bravo giovane.

4. Dai giornali di Roma si rileva che l'egregio giovane nostro concittadino Ellero Francesco ottenne la licenza delle scuole di plastica decorativa, quella della scuola di prospettiva e si meritò la medaglia concessa dal Municipio di Roma ai migliori fra i licenziati in plastica, e di più il premio concesso dal Museo della Scuola di Storia ed Arte, per il corso di plastica.

Al modesto e veramente bravo sig. Ellero, che nella Capitale d'Italia, si fa tanto onore, giungano graditi i rallegramenti dei suoi concittadini; i quali gli augurano un brillante avvenire.

Una friulana « di quelle » tenta suicidarsi a Livorno.

Rina Urzentini di anni 23, figlia di Giuseppe e di Rosa Del Gobbo da Santa Maria la Longa, tentò l'altra sera di avvelenarsi con pastiglie di sublimato corrosivo... se pur lo fece. Due « convittrici » della stessa « casa da the » ch'ella abita, essendosi ella ritirata nella propria camera, ove la trovarono giacente a letto, con una mano alla gola, che dava segni di sofferenza; e videro sul comodino un tubetto di pastiglie di sublimato, per metà vuoto.

Pensarono al veleno, e condussero la ragazza all'Ospedale. Quivi, il medico non trovò sintomi di avvelenamento; e nondimeno medicò la Urzentini, che potè essere riaccompagnata alla casa non sua.

La causa del tentato suicidio, la gelosia, l'amato da lei, quella sera, preferì un'altra di quelle signore che con lei convivono: da ciò la disperazione della Urzentini. Malgrado la sua giovinezza, ella è già da qualche anno nella triste compagnia di « quelle signore ».

Nel mondo degli affari

ECHI DI FALLIMENTI.

Con sentenza 28 luglio corr. il Tribunale estese la dichiarazione di fallimento della Società udinese di giardinaggio e orticoltura di Udine anche ai soci Pittini Umberto, Menegallo Antonio e Frontini Luigi.

— Nel piccolo fallimento di Scrosoppi Luigi e Zorzi Ines, coniugi, esercenti bottiglieria in via Gemona, fa steso verbale di concordato sulla offerta del 25 per cento accettata dai creditori, colla garanzia del signor Michele Sambuco, da pagarsi entro un mese.

— L'avv. Romano Zuliani di Cividale fu nominato dal Tribunale curatore definitivo (da provvisorio ch'era) nel fallimento di Moro Antonio di Cividale.

LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO NEL FALLIMENTO FRANZIL.

Ieri fu pubblicata la sentenza della Corte d'Appello, la quale accogliendo l'appello del curatore del fallimento Franzil di Udine (avv. Driussi e avv. Marigonda) e l'appello adesivo della Banca Commerciale (avv. Girardini e Franceschinis) risolse due importantissime questioni a favore del fallimento e contro le domande di tutte le ditte che pretendevano insinuarsi nel passivo del fallimento per le differenze per oltre un milione e mezzo (avv. De Pluri, on. Caratti, Vittorelli, Massucone di Genova), condannate anche alle spese dell'appello a favore del curatore del fallimento e della Banca Commerciale.

Estensore della poderosa e dotta sentenza fu il consigl. cav. G. Tombolan-Fava.

FALLIMENTO.

Con sentenza di ieri 3 agosto a sua domanda, il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Antonio Viviani che tiene laboratorio di mobili in via Cicogna.

Giudice delegato dott. Arnaldi, curatore avv. Mario Bellavitis; La adunanza dei creditori 18 agosto; chiusura verbale di verifica 15 settembre. Bilancio denunciato 90 mila circa di passivo contro circa 40 mila di attivo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Gorizia

Il processo per il crollo della Banca Popolare Goriziana

Nella udienza di ieri vi furono vivissimi dibattiti fra il perito Vierthaler e l'imputato Colle, che ribattè vari punti della perizia. Vi presero parte importante anche il suo difensore avv. Pangrazi e il rappresentante la Procura di Stato dott. Marinaz.

Pernio della difesa, pel Colle, fu questo: dimostrare che anche dai registri e dal prospetto da lui presentato, risultavano perdite per 960,000 corone — pareggiate quindi alle 936,000 trovate dalla perizia. Dunque non vi furono sottrazioni, da parte di nessuno.

— Il Colle mi ha detto — esclamò ad un certo punto l'avv. Pangrazi — che piuttosto che restasse a carico di lui il minimo sospetto di disonestà, egli farebbe altri due anni di carcere!...

Vi furono tentativi di scartare ancora il giurato Lazzari e di far rinviare il processo: ma a tanto ancora non si è giunti.

Nel pomeriggio, il perito dottor Vierthaler si è recato in carcere per conferire con l'imputato Colle, allo scopo di reciproche spiegazioni sui conti e sulla loro interpretazione.

Tribunale di Udine

Ladro di galline

Giuseppe Sguazzin fu Domenico d'anni 63 da S. Giorgio Nogaro, per aver rubato ben cinquanta galline a tale Enrico Sguazzini, è condannato a quattro mesi e 20 giorni di reclusione, ridotti a mesi uno e giorni 20 per l'indulto.

Ladro di salami

Giacomo Scuock fu Giuseppe d'anni 37 da Topolò (Grimacco) a S. Guarzo di Cividale, la notte del 28 giugno rubò 11 chili di salami a Giuseppe Conderini, e due caldaie di rame del valore di 50 lire.

Era pure imputato di porto di roncola. Fu condannato a sedici mesi e 15 giorni di reclusione.

Levatrice abusiva

Teresa Artico detta Micneion d'anni 67, da Nespoledo di Lestizza, perchè esercitò abusivamente l'arte ostetrica, assistendo tale Giovanna Sacconani-Tosoni durante il parto, fu condannata a cento lire di multa, condonate.

Pretura del I.o Mandamento

Un grande amore che finisce in Pretura

I lettori ricordano: durante la stagione lirica della primavera scorsa al Sociale, in cui davasi l'Aida, si svolse all'Albergo Nazionale un dramma d'amore. Carlo Farinetti di Luigi, di 44 anni, invaghitosi perdutamente della protagonista dell'opera stessa signorina Lucia Crestani, e poichè Ella da parecchio tempo aveva interrotto ogni relazione anche di corrispondenza con lui; giungeva da Milano, sperando essere finalmente ricevuto dalla signorina, cui disperatamente domandava amore... e ne aveva ripulse.

Fu nel pomeriggio del 30 aprile che il Farinetti, in una stanza dell'Albergo, in un delirio d'amore e di disperazione, afferrò una rivoltella sparandosi un colpo in bocca. Il colpo non fu mortale: il Farinetti fu portato all'ospedale e poi al Manicomio, donde uscì dopo una quindicina di giorni, perfettamente guarito da una pazzia che non aveva mai sofferta — com'egli diceva — e da una passione che lo aveva fatto molto soffrire.

Ieri, davanti il giudice si ebbe l'epilogo di questo dramma. Il Farinetti doveva rispondere di porto abusivo di rivoltella fuori della propria abitazione, e di contravvenzione per non aver pagata la tassa per il rilascio del permesso.

L'imputato non era presente al processo; però aveva indirizzato al Pretore un memoriale ch'era un'autodifesa. In esso, il Farinetti, rivolgendosi al giudice, argomentava così:

« Può considerarsi responsabile di porto « d'arma abusivo, chi quest'arma usa con- « tro se stesso o nel proprio domicilio?

« E se può disconoscersi una infermità di « mente in colui che attenta alla sua vita, « può il Magistrato prescindere da tale con- « siderazione e ritenerlo responsabile di un « reato che è il mezzo necessario alla con- « sumazione di quello che una mente ma- « lata consiglia al suicida? ».

Il Pretore rispose a tali argomentazioni condannando Carlo Farinetti a venticinque giorni d'arresto (altra volta fu condannato a Roma a 15 giorni di reclusione) e a lire 72 di multa, con le spese e la confisca dell'arma.

Giustizia spicciola

— Isacco Gentilini fu Mosè da S. Daniele, perchè lasciava abitare una casa di sua proprietà non ancora ultimata, pagherà L. 20 d'ammenda.

— Napoleone Palla d'anni 60 fu Emanuele per una sbornia... che non è la prima, fu condannato a 8 giorni d'arresto.

— Il dott. Costantino Perusini, quale ex Presidente dell'Ospedale Civile di Udine, imputato di mancata denuncia di caldaia a vapore, è mandato assolto per essere l'azione penale estinta per l'amnistia.

— Valentino Puppini d'anni 62 di Via Sottomonte, per contravvenzione alla pubblica igiene è condannato a L. 25 d'ammenda.

— Tecla Nossivera è condannata a 10 giorni d'arresto per adescamento.

— Beneficenza.

I nipoti Piccinini residenti a Wiesdorf (Germania) per onorare la memoria della loro cara nonna Antonietta Piccinini offrono « alla Scuola e Famiglia » L. 20.

Gazzettino Commerciale

Mercato di oggi

Pere da l. 11.— a 50.—
Pomi da lire 5 a 20
Prugne da l. 5.— a 25.—
Uva da l. 75 — a 1.00
Corniole da l. 18 — a — 20
Patate da l. 6.— —.—
Pomidoro da l. 15.— a 20.—
Fagiuoli da l. 23

Cronaca Cittadina

— La pedemontana allacciata a Udine.

Vedemmo una lettera dell'on. Riccardo Luzzatto, nella quale è detto che quando la pedemontana, ora allo studio, si farà, il suo allacciamento con la Spilimbergo Gemona avverrà fra S. Daniele e Gemona; e che la sua congiunzione con Udine non può mancare.

Perciò, la linea di allacciamento passerebbe per i territori di Maiano, Buia, Colloredo, Pagnacco, Feletto, Udine.

Speriamo!

— E' avvenuto l'accordo definitivo per il tram Udine-Tricesimo

Ad una riunione ieri seguita nell'ufficio Comunale di Udine e presieduta dall'assessore Pico in assenza del Sindaco (in conferenza in quell'ora con il tenente generale Pollio) intervennero anche i sindaci di Feletto e di Tricesimo ed il cav. Malignani per la Società elettrica Friulana.

L'accordo fu raggiunto su tutti i punti delivamente.

Nel venturo anno perciò la tanto desiderata tramvia sarà un fatto compiuto.

— Mostra d'emulazione

Il successo di questa ardita e nobile iniziativa può dirsi ormai assicurato. All'ordine del giorno del Consiglio Provinciale del 14 corr. è posto l'assegno di concorso di quel consesso in L. 500 e si confida ancora che qualche consigliere proponga l'assegnazione di medaglie, che formeranno oggetto di meta agognata degli espositori.

In data 2 agosto poi, il Ministro di Agr. Ind. e Com. S. E. Nitti con lettera amichevole indirizzata all'on. Giuseppe Girardini, annunciava che in seguito alle sue solerti pratiche, quel Ministero aveva assegnato alla Mostra promossa dalla Società Operaia ben 12 medaglie e L. 300 di sussidio, esprimendo la propria compiacenza per la geniale idea che darà per la prima volta l'espressione del valore intrinseco della vera Emulazione e per l'ottima organizzazione della Mostra stessa.

— Offerte col mezzo della «Patria».

Il sig. Alessandro Sbueiz offre col nostro mezzo l. 1 all'Ospizio Cronici in morte della figlia Ines Rutter. — Gli agenti della Ditta Francesco Minisini offrono l. 20 alla Casa di Ricovero, nel VII.o anniversario della morte del cav. Francesco Minisini fu Luigi.

— Passaggio di truppe.

Alle 11.30, giunse l'80.o reggimento fanteria, che si reca all'accampamento presso Cividale. Si trovavano alla stazione, a far atto di cameratismo tutti gli ufficiali del 79.o fanteria, che s'intrattennero fraternamente con i compagni. L'80.o ripartirà fra mezz'ora col treno di Cividale delle 1.36.

— Tre disertori austriaci.

I due disertori di Cividale (vedi cronaca di quella città) furono stamani accompagnati alla Caserma dei Carabinieri di Udine, dal vicebrigadiere Barolo e dall'aggiunto Manfrin.

Un terzo disertore, tale Francesco Fewenach di Giovanni da Obanfeistsk (Stiria) del 42.o fant. disertò dal campo di Viglia e passò il confine, con divisa e armi, presso Palmanova. Si diresse a Udine, presentandosi al 79.o fant..

Dichiararono aver disertato per maltrattamenti. Stamane furono passati alle carceri.

— Dal nostro collaboratore dott. Selan

riceviamo una lettera in risposta ad articolo comparso nel *Paese*. Mancanza di spazio ci obbliga a rimandarne la pubblicazione a domani.

— A Paularo, quest'anno,

seguirà il convegno annuale della Società Alpina. Certamente, la plaga prescelta è una delle più variate e amene della nostra Carnia.

— Il caldo.

Ieri massima 32.2; acqua caduta mill. 4; barometro calante a 751. Oggi ore otto 23.0.

Una lettera del dott. Federico Marianini

Strascici legali?...

Il dott. Federico Marianini ci portò ieri in ufficio, con preghiera di pubblicarla, la seguente lettera:

Chiusa la vertenza fra me e il parroco dell'ospedale civile di Udine, ringrazio tutti i colleghi ed amici, che, nella disgustosa contingenza, mi riaffermarono stima ed affetto.

E la mia riconoscenza si estende all'onorevole commissione inquirente, che con scrupolosa inchiesta, mise in luce la verità: soltanto dissento sull'applicazione della penalità inflittami, che doveva essere commisurata alla violenza morale da me subita, ben più forte della reazione materiale da me opposta.

Pur riservandomi di agire legalmente contro le asserzioni false e diffamatorie, nel dichiarare che non raccolgo le banali insinuazioni di certa stampa scorretta, credo aver meco il plauso di quanti mi conoscono altero e disdegnoso.

Dignità, coscienza sicura, mi decisero ad abbandonare, sebbene a malincuore, il mio posto:

Possa questa incresciosa vertenza essere feconda di quell'alta moralità che si addice ad un istituto di beneficenza.

D.r Federico Marianini

Marchetti insiste nella sua sfida

Cara Patria,

Leggendo sulle tue colonne di ieri le proposte fattemi dal signor Barnaba riguardo alla sfida da me lanciatagli, mi persuasi che gli effetti del caldo (ormai diminuito) gli ha sentiti lui per primo, e non volendo farle apertamente conoscere, cerca di voler risolvere la questione a modo suo.

Sappia il sig. Barnaba che io non ritiro a nessun costo la parola data nel momento che mi sentii da lui offeso e sarebbe vigliaccheria da parte mia se ciò facessi.

Proposi la corsa libera da Udine a Pontebba e viceversa e per togliergli la grave paura dei «trucchi e scuse» da parte mia per la vigilanza può scegliere chi e quante persone crede meglio e sono prontissimo a mantenere la parola data, depositando anche la somma stabilita presso il comitato dei festeggiamenti, ma non accetto «per favorirla» la corsa in Piazza Umberto e le proposte fattemi.

Voglio sperare che il signor Barnaba troverà giuste le mie ragioni di voler mantenere i patti fatti; ti accetterà anzi volentieri (benchè con dispiacere mi accorgo che i «grandi calori» sono diminuiti) e così con questa corsa troverà il tempo di «volare» sopra di me per vantare la sua superiosità.

Debbo però avvertirla che la corsa deve essere fatta prima del 10 corr. dovendo assentarmi per affari.

Ringrazio del favore usatomi e mi affermo. dev.

Erminio Marchetti

— Cospicua elargizione.

Per commemorare il VII anniversario della morte di Francesco Minisini, la signora Eugenia Minisini e i figli Eugenio e cav. Francesco hanno offerto L. 1000 all'Ospedale Civile per i restauri urgenti alla Sala Anatomica.

— Uno sconcio.

Ieri in Via Pellicerie, un facchino briaco, tale Marcellino Bernardini d'anni 42 disceso in istrada completamente svestito, sollevando l'indignazione dei presenti. Si ribellò ad un vigile che lo trascinò all'ospedale ove, oltre alla *buba* gli furono riscontrate ferite al capo guaribili in otto giorni.

Un ferroviere cade dalla locomotiva in corsa.

Ridotto in fin di vita.

Una grave sciagura accadde ieri lungo la linea Udine-Pontebba, col treno che da qui parte alle 10.45 e arriva colassù alle 13.23. Sulla macchina trovavasi anche il macchinista Dante De Pauli di 27 anni di Valentino; egli, poi che il treno si mise in moto dopo la fermata di Magnano Artegna, verso le 11, a circa un chilometro da quella stazione, dove il binario fa una curva e una sensibile discesa, uscì sulla piattaforma della locomotiva stessa, forse con l'intenzione di lubrificare o ripulire qualche pezzo della macchina che filava una velocità discreta.

Ad un punto il fuochista guardando avanti s'avvide che il De Pauli non c'era più sulla ringhiera; si volse indietro e scorse il compagno ch'era stato sbalzato a terra e giaceva sulla ghiaia presso il binario.

Improvvisamente diede il controvapore e il treno si fermò: il fuochista e alcuni viaggiatori s'affrettarono a soccorrere il De Pauli e caricarlo con ogni riguardo nel bagagliaio. Il poveretto sanguinava; accusava dolori forti al capo. Alla stazione di Gemona fu fatto discendere: accorsero medici con medicine: al ferito veniva applicata la vescica di ghiaccio sul capo, ma il dolore intenso non gli permetteva di reggerla a lungo. Più tardi, col treno che arriva alle 17.12 il De Pauli fu trasportato a Udine. Già era stato telegrafato al capostazione cav. Arduini per informarlo della sciagura e perchè fossero preparati i soccorsi sanitari. Ad attendere il macchinista c'erano il padre di lui, Valentino, guardia centrica della ferrovia Veneta, la sorella, un fratello ch'è furiere d'artiglieria e maestro di scherma a Roma.

Con lettiga il ferito è trasportato all'ospedale ove il dott. Siro Marianini lo accoglie d'urgenza, riservandosi la prognosi.

Alle 7.30 di oggi il De Pauli aveva perduta la coscienza e non parlava; dichiarato inoperabile per la frattura del cranio era battuto da quarantadue gradi di febbre.

Il suo stato è grave.

Il vecchietto è ritornato.

Annunciammo ieri le ricerche ansiose del pensionato ferroviario Giuseppe Vaccari, più che settuagenario, nativo di Mantova ma dimostrante in via di mezzo con la figlia Elvira Cremese, il quale, da lunedì mattina, era scomparso da Vittorio, dove si era recato alcuni giorni.

Ieri, il vecchio ricomparve a casa. Disse che si era smarrito a Vittorio; e che camminando, camminando in questi tre giorni era giunto a una stazione ferroviaria dove montò in treno e venne a Udine. La notte e qualche ora del giorno dormiva nei campi.

— Cadde dalla bicicletta.

Il ... rmista sig Romeo Tanutti della nostra città, proveniente l'altra sera da S. Daniele in bicicletta, presso Rive d'Arcano, per uno sbalzo dalla macchina, fu lanciato violentemente a terra.

Ha riportato ferite al braccio destro che il medico dott. Gonano giudicò guaribili in un mese circa.

Luigi Princischg gerente responsabile

Consorzio medico dei Comuni di

Premariacco-Ipplis

Fino al 31 Agosto resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica ostetrica consorziale dei Comuni di Premariacco-Ipplis con lo stipendio di L. 4300 nette da R. M. e così ripartite: Premariacco a cura piena, L. 3000 - più L. 200 quale Uff. Sanitario — Ipplis a cura libera, L. 1000 — pei soli poveri e L. 100 quale Uff. Sanitario.

Il medico usufruirà dell'alloggio gratuito nella casa Comunale provvista di acquedotto, cortile, stalla, rimessa, orto, ed avrà l'obbligo del servizio del cavallo.

Documenti di rito, capitolato e schiarimenti presso la segreteria com. di Premariacco.

Premariacco 25 luglio 1911.

Il Presidente del Consorzio
cav. Goia B.

Municipio di Udine.

Fondazione Borse di Studio Marangoni

Sino alle ore 16 del giorno 16 agosto p. v. è aperto il concorso alle borse di studio per l'architettura, scultura, e medicina.

Per informazioni rivolgersi alla Segretaria Comunale.

N. 477 Protocollo
Prov. di Udine - Distretto di Maniago

Comune di Cimolais

Avviso di concorso

In esecuzione alla delibera consigliare 7 Aprile ultimo scorso, superiormente approvata, si dichiara aperto, a tutto il 31 Agosto 1911, il concorso al posto di Segretario di questo Comune (che ha circa mille abitanti) con l'annuo stipendio di L. 1600 - milleseicento - gravate dall'imposta di ricchezza mobile e dal contributo personale al Monte Pensioni.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti di legge e l'eletto dovrà assumere il servizio il 9 ottobre 1911, uniformandosi alle disposizioni del Regolamento organico municipale

Cimolais, 22 luglio 1911

Il Sindaco
Nicoli Giuseppe

Il segretario interino
P. Da Re

Chi desidera *avere copie de giornae, accompagni a domanda con l'importo reativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare a spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia e richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

APPENDICE 16

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

— Sì « Fulmin » ha un po' di febbre, probabilmente a causa di un'infreddatura. Ma io ho voluto sinceramente ed ho mandato a chiamare il veterinario.

— Avete fatto benessimo. Voi pensate a tutto.

— E' un dovere. Ma dal momento che siete qui è mio debito riferirvi sull'affare Pinot, di cui mio padre vi avrà informato.

— Non ricordo. Di che si tratta?

— Pinot, l'affittaluola dela Malerba è in debito d'affitto di cinque semestri. Mio padre lo ha invitato più volte a mettersi in regola coi pagamenti, ma Pinot protestando ora il cattivo raccolto, ora la grandine, ora la diminuzione dei prezzi dei foraggi, si è sempre schermito dal pagare. Quale consiglio mi date? Di procedere agli atti giudiziari e quindi allo sfratto?

Goffredo di Vanzelley guardò Anna e s'accorse che a lei, dopo di aver parlato di sfratto, erano venuti i lucciconi agli occhi.

— Siete sicuro che Pinot non abbia pagato per malvolere?

— Il Pinot è un galantuomo e se avesse avuto il danaro avrebbe pagato. Ma è carico di famiglia e gli affari gli sono andati male.

— Allora tirate un frego suo suo debito, è l'unica cosa da farsi per lui, povero diavolo.

— — Oh, vi ringrazio a nome suo e de' suoi sette bambini! — esclamò Anna in uno slancio di riconoscenza. — Voi siete più generoso del buon Dio!

— Non esagerate, signorina; non è forse obbligo d'aiutarsi l'uno coll'altro? Io sono solo al mondo ed ho molto denaro; il Pinot ha dei piccini ed è povero in canna. Perchè dunque dovrei fargli del male? Scrivete la ricevuta dell'importo del suo debito ed io la firmerò subito, così il disgraziato saprà che da me non ha nulla da temere.

— Subito, signor visconte.

La giovine donna tracciò una ricevuta sur un modulo che Goffredo firmò.

— Avete fatto un'opera buona e Dio ve ne terrà merito — disse Anna.

Il garzone di scuderia venne ad informare la fanciulla che il veterinario era arrivato.

— Vengo subito — disse Anna alzandosi da sedere. Poi rivolgendosi al visconte, soggiunse:

— Mi permettete?

— Andate pure, signorina — rispose il giovine e quando rimase solo mormorò sorridendo.

— Ho trovato una perla di intendente in gonnella. E' una simpatica ragazza e vale tanto oro quanto pesa. Peccato che presto o tardi dovrò perderla, quando andrà a marito.

IX.

Tre giorni dopo il suo insediamento a Suresny, il visconto di Vanzelley ricevette la visita dei due periti medici, nominati dal tribunale della Senna, incaricati di pronunciare il loro giudizio sullo stato mentale del giovine aristocratico.

Il visconte li accolse freddamente, ripugnandogli di essere ritenuto un pazzo.

I periti dopo di avergli misurato il volume cranico, dopo di avergli esaminato il cranio, provata la sensibilità nervosa e di avergli rivolta un'infinità di domande s'allontanarono senza dir parola.

Quando Goffredo fu liberata dallo loro presenza mandò un lungo sospiro di sollievo.

— E' pur doloroso e umiliante essere ritenuto pazzo, quando si ha la certezza di non tesselo — egli mormorò passando una mano sulla fronte ma dopo un istante di riflessione egli riprese con amarezza: — Ma ho io tale certezza?

« Ahimè, no purtroppo. Perchè mi sono accusato di un delitto che molti sostengono ch'io non ho commesso? Quando mi accusavo ero pazzo e lo sono ora, che il terribile incubo è passato e mi pare di essere innocente e di essere degno della stima di tutte le persone oneste?

« Il dubbio è crudele! Se dò ascolto alla mia coscienza devo convincermi di aver fatto un brutto sogno; se dò ascolto alla mia ragione non so comprendere un delitto che non ho commesso. Ero pazzo allora o lo sono adesso? Il mio avvocato ha parlato di telepatia o di suggestione ipnotica. Essere accessibile a questi due fenomini mentali non è prova di una debolezza che la pazzia? Sarei io un votato al manicomio?

In preda a queste tristi riflessioni, il giovane patrizio ebbe paura. Di fuori splendeva un bellissimo sole, e sugli alti alberi del giardino trillavano allegramente gli uccelletti. Al suo orecchio giungevano i canti dei falciatori intenti a segare l'erba agostana.

Goffredo si sentì a disagio nella solitudine del suo castello in balia ai suoi dolorosi pensieri.

Uscì di casa e si diresse verso la località da cui erano partite le voci dei falciatori.

Continua.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.18 A. 15.44 D. 17.18 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.46 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.50 - 14.50 18.10 - 9.6 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - O. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.38 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.29 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato